



PROGETTO ENTUSIASMO

"I Bambini Speranza del Futuro"

A cura del Centro Studi CISMOA

In collaborazione con l'Associazione Culturale Sunflower (Grizzana Morandi – BO)

Il progetto nasce dall'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli addetti all'ambito della cura, verso i diritti ed i bisogni dei più piccoli, al fine di promuovere un impegno collettivo e fattivo. In particolare ci siamo sempre adoperati nel porre al centro dell'interesse della società proprio il bambino "che manifesta delle difficoltà", delle imperizie, dei deficit nelle acquisizioni; questo campo coinvolge, a differenti livelli, la famiglia, le istituzioni scolastiche, gli enti assistenziali, i pediatri, gli educatori, etc.

Abbiamo sempre "guardato" al bambino come ad un essere in continua evoluzione, rappresentante il futuro dell'umanità, con specifiche attitudini che lo rendono un essere unico ed irripetibile nelle sue peculiarità: una sorta di "piccolo uomo" capace di apprendere e di comunicare secondo sue modalità che spesso urtano contro schemi didattici, sociali e familiari troppo rigidi ed intolleranti verso tutto ciò che sembra essere "fuori norma".

La nostra esperienza clinica, animata costantemente da uno spirito che tende a valorizzare l'identità del singolo, ci ha fatto porre una particolare attenzione nei riguardi di due periodi (0-7 anni e 7-14 anni) che risultano essere fondamentali per il processo evolutivo del bambino: il bagno psico-affettivo, il livello di consapevolezza delle figure genitoriali, l'assetto culturale familiare, il disegno formativo proposto dalla scuola, rappresentano le vere istanze che "modelleranno", nei primi quattordici anni di vita, il puer che... diviene l'uomo di domani.

Ovviamente tutto questo ha ancora maggiore importanza quando ci si relaziona con chi "manifesta delle difficoltà": quale società potremmo mai immaginare se venisse costruita escludendo, penalizzando e ghettizzando (spesso farmacologicamente!) tutti coloro che non rispondono a pieno a modelli standardizzati, socialmente compatibili e funzionali?

Il divario diviene ancora più incolmabile quando ci si relaziona, nelle aspettative, con obiettivi da raggiungere; proprio in quel momento la vita di quel bambino è sempre meno "da bambino". Il piccolo comincia a toccare con mano, nel quotidiano, cosa significa sentirsi inadeguato! Molte sono le vie di fuga che si possono adottare per non sentire il carico di frustrazioni derivate dal confrontarsi, in modo fallimentare, con "mille cose che tutti gli altri sanno fare, senza alcuno sforzo!".

Anche da parte della classe medica troppo spesso si nota la tendenza ad una maggiore aggressione terapeutica proprio di fronte a quelle situazioni dove più pesanti sono le aree di non comprensione: come possiamo ad esempio guardare ad un bambino affetto da ADHD e decidere della sua gestione considerando il problema del "quanto disturba!". Il deficit dell'attenzione e la coesistente iperattività non possono essere spogliate della valutazione attenta circa l'entità della sofferenza che testimoniano. Ogni segno, ogni sintomo sono sempre una forma di comunicazione, di estrinsecazione di un nucleo profondo di conflittualità.

La tendenza alla medicalizzazione precoce sembra essere lo scoglio ideale su cui lasciare naufragare ed infrangere una vita che già si manifesta in tutta la sua fragilità. La difesa delle istanze, soprattutto del più debole, sono l'oggetto d'attenzione specifico della bioetica: anche recentemente l'UNESCO si è fatta portatrice di questi temi con la Dichiarazione sulla Bioetica e i Diritti Umani.



Ci piace pensare che sia possibile, in un futuro prossimo, una radicale inversione di tendenza!

Abbiamo, per anni, lavorato su diversi bambini di questo tipo ponendo come punto fondamentale dell'approccio il rispetto per il vissuto psico-emozionale; utilizzando una metodologia clinico-terapeutica che prevede l'intervento di cure "naturali", non invasive e non coercitive. I risultati osservati, sui piccoli pazienti, sono più che incoraggianti e tutto questo ci dà la spinta a proseguire su questa strada.

Ci è di conforto pensare a questi bambini non come a dei "piccoli malati", ma piuttosto come a degli esseri veramente "speciali" che ci offrono un'insostituibile opportunità per ricongiungere il gesto medico con l'Amore.

Dr. Fatone Riccardo (Pediatra di famiglia, Omeopata, ROMA)
Direttore Scientifico CISMOA